

Il deficit comunale nasce anche così

Come non si paga l'imposta di famiglia

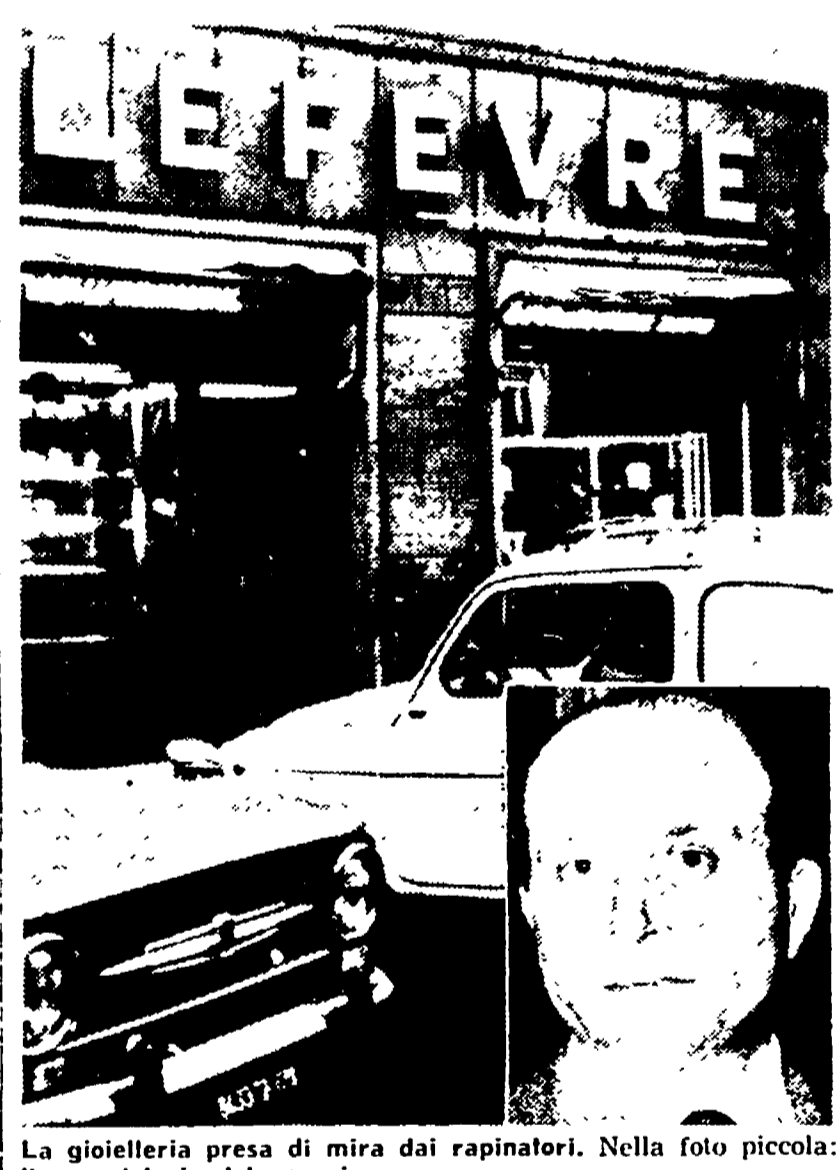
Una interrogazione del compagno Gigliotti Cinquantacinque contribuenti con redditi superiori ai cento milioni — La tecnica dei ricorsi e i conflitti di competenza

Il Consiglio comunale si è occupato, in una delle sue ultime sedute, dell'impugnazione di famiglia che pagano, anzi che non pagano, i maggiori contribuenti della città, quelli, per intenderci, che hanno un'imposta superiore ai 100 milioni. In tutta Roma sono 55 e l'elenco è aperto dal costruttore Goffredo Manfredi con un'impugnazione di 1.200 milioni, e chiude il conteggio il contribuente di viale Veneto con un reddito dichiarato di 100 milioni. Come è noto, il conte Manfredi ha presentato ricorso contro l'accertamento degli uffici comunali, e un reddito dichiarato da contribuente di soli 50 milioni. Come è noto, il conte Manfredi ha presentato ricorso contro l'accertamento degli uffici comunali, e un reddito dichiarato da contribuente di soli 50 milioni. Come è noto, il conte Manfredi ha presentato ricorso contro l'accertamento degli uffici comunali, e un reddito dichiarato da contribuente di soli 50 milioni.

Il Comune di Roma ha presentato ricorso contro l'accertamento degli uffici comunali, e un reddito dichiarato da contribuente di soli 50 milioni. Come è noto, il conte Manfredi ha presentato ricorso contro l'accertamento degli uffici comunali, e un reddito dichiarato da contribuente di soli 50 milioni.

Un giovane di 20-25 anni, alto, il volto nascosto da un passamontagna

Pistola in pugno rapina un gioielliere a San Giovanni



Non ha detto nemmeno una parola: brandendo l'arma, ha costretto in un angolo il gioielliere, un parente e la commessa - Cinque milioni il bottino - Hanno lasciato un bracciale che vale quattro milioni - Il complice ha fatto da « palo »

Pistola in pugno, il volto nascosto da un passamontagna, un giovane ha rapinato per pomeriggio il proprietario di una gioielleria di via Gabi, a San Giovanni. È entrato nel locale al momento della rapertura pomeridiana, ha puntato l'arma contro il titolare, il gioielliere, e il suo parente, il fratello, e la commessa. Il giovane ha brandito un revolver, e ha costretto i tre a mettersi a terra. Ha poi fatto cenno al titolare di mettersi a sedurre, e ha fatto cenno al fratello di mettersi a sedurre, e ha fatto cenno alla commessa di mettersi a sedurre.

Un giovane si getta a capofitto dalla finestra

Disperata lotta della madre per trattenere lo studente

Suicida un ragazzo a Monteverde: credeva di essere inguaribilmente malato

Il figlio era sul davanzale, ormai deciso a gettarsi nel vuoto e lei, la madre, lo ha visto con raccapriccio. Poi è corsa, e riuscita ad afferrarlo per i polsi, ha cercato di trattenerlo con la forza della disperazione. Il giovane, studente universitario, soffriva da alcuni giorni di un forte esaurimento nervoso e ieri mattina i genitori dovevano portarlo da uno specialista. A quel che sembra, lui non voleva essere visitato; e lo ha ripetuto ai parenti. Erano le 6. Luciano Zappalà, 20 anni, è figlio di un'operaia di viale Veneto. La mamma ha capito subito e gli è corsa dietro scapigliata e disperata. Il ragazzo, invece, salta sul davanzale. Dopo la lotta con la madre, che invano ha cercato di bloccarlo, di ritirarlo nella stanza, si è precipitato a capofitto dalla finestra. È caduto metri, sul marciapiede. Lo ha soccorso il padre, signor Luigi, che, con l'aiuto di un

ALLA FATME

CENTO LICENZIATI?

I lavoratori ieri hanno fermato il lavoro per un'ora — Scioperano alla Casaccia le lavoratrici dell'ALCER



La Fatme, il più grande stabilimento industriale della città

Minaccia di licenziamenti alla Fatme. I lavoratori hanno immediatamente reagito dando vita ad un primo sciopero unitario che ha paralizzato la fabbrica per un'ora. Gli industriali della più grande azienda metalmeccanica romana sono stati così avvisati: i lavoratori respingono, decisamente, qualsiasi richiesta di licenziamento, tanto più che la situazione della Fatme non è giustifica nel modo più assoluto. Infatti, in questo ultimo periodo, proprio per far fronte al carico di lavoro, sono state effettuate nello stabilimento numerose assunzioni. Forse il nuovo direttore della fabbrica sulla via Anagnina in-

tende, con i licenziamenti, un po' di un clima di terrore. La notizia che la direzione chiederà, seguendo la procedura sindacale, un certo numero di licenziamenti (si parla di 80-100 persone) è stata comunicata ieri alla commissione intergruppi. I rappresentanti dei lavoratori hanno immediatamente respinto l'inaspettata richiesta e, unitamente, hanno poi invitato gli operai e gli impiegati a dare corso ad una prima manifestazione di protesta. Il lavoro si è così fermato dalle 16 alle 17. Lo sciopero è riuscito pressoché totalmente, avendo partecipato il 90 per cento delle maestranze.

Dalla Libia sono tornati per le feste gli edili

«Guadagnamo, ma non vorremmo ritornarci»

Gli «africani» di Pietralata — «Lavoriamo a cottimo, da quando spunta il sole sino a notte...» — Sette sterline al giorno, ma nessuna assicurazione contro gli infortuni e le malattie — «Partiamo come turisti, ci conviene»

Sono tornati gli edili dalla Libia. Sono tornati per trascorrere le feste di Pasqua con i familiari. Ora alcuni sono già ripartiti, altri hanno prenotato il posto sull'aereo per i primi giorni del mese. Come vi trovate? Quanto si guadagna? Per chi lavorate? È vero che vi mandano a costruire ponti anche in pieno deserto? Gli amici, gli altri edili disoccupati, li hanno tempestati di domande. E gli «africani», pazienti, hanno dato a tutti una risposta. Anche a noi. «Per il guadagno non ci possiamo lamentare. E anche per il trattamento. Ma se proviamo in questi giorni lavoro qui, in una impresa romana e potessi non ripetere lo farei subito...», questa frase, che sintetizza a sufficienza il contenuto dei colloqui, l'ho detto a un po' tutti gli edili che abbiamo avvicinato.

Di Pietralata erano partiti numerosi. Una cinquantina, al meno. Prima due o tre, poi dei veri e propri gruppi, formati spesso da familiari, fratelli, cognati, padri e figli. Sono partiti con il passaporto turistico e a Tripoli hanno ben presto trovato lavoro in imprese del posto, oppure italiane e anche romane. «Io è più di un anno, ormai, che lavoro a Tripoli», racconta un carpentiere, robusto, abbronciato, davanti ad un bicchiere di birra nella casa del popolo di Pietralata. «Dopo di me sono venuti gli altri. Abbiamo formato così delle squadre che prendono lavoro a cottimo dalle imprese. Insomma, ci lavoriamo appena un giorno e terminiamo quando la notte... Certo non è una bella vita, è dura. Ci pagano bene, questo sì, in media riusciamo a guadagnare fra le sette e le otto sterline al giorno, qualcosa come 12.000 lire. Un mese abbiamo guadagnato persino 600 mila lire».

Una paga che può sembrare un sogno. Ma va tenuto conto delle ore di lavoro che questi operai sostengono, del sacrificio immenso, e soprattutto che lavorano come «turisti», non percepiscono contributi per la pensione, non sono assicurati contro gli infortuni, né contro le malattie.

«Ma a noi conviene così — intervengono un altro operaio, anche lui reduce dalla Libia —, farei ingegnere sul posto, perché solo così riusciamo a guadagnare per mandare qualche soldo alla famiglia. Io ho una valangina di figli...».

Lavorano a Tripoli anche delle ditte romane: la Vianini, la Generale Costruzioni, la Grassotto, la Del Papa e altre, mentre ci hanno indagato i loro operai in Italia, a Roma. La paga, in questo caso, oltre i contributi per l'Inam e per l'Inps è di 180.000 lire al mese. In media quattro sterline e mezzo al giorno.

«È preferibile — sostengono ancora gli altri edili incontrati nei ritrovi della borgata — lavorare a cottimo e guadagnarsi sul posto. Noi abbiamo fatto delle squadre: quanto si guadagna, tanto ci dividiamo in parti eguali, compreso anche quello di noi che rimane a casa a preparare il mangiare, a fare i letti e tutti gli altri lavori».

Lavoro ce n'è tanto, sia a



Operai edili, in attesa in piazza Vittorio, al «mercato delle braccia»

Si cerca di impedire il diffondersi della grave infezione

Per la «peste» diecimila maiali saranno abbattuti?

Diecimila maiali, colpiti da peste suina, saranno con ogni probabilità abbattuti per impedire che l'infezione si possa diffondere ulteriormente. Il sacrificio immenso, e soprattutto che lavorano come «turisti», non percepiscono contributi per la pensione, non sono assicurati contro gli infortuni, né contro le malattie.

Diecimila maiali, colpiti da peste suina, saranno con ogni probabilità abbattuti per impedire che l'infezione si possa diffondere ulteriormente. Il sacrificio immenso, e soprattutto che lavorano come «turisti», non percepiscono contributi per la pensione, non sono assicurati contro gli infortuni, né contro le malattie.

MOSTRA DI MAGNANI ALLA BARCACCIA



L'on. Achille Corona Ministero per il Turismo e Spettacolo inaugura oggi alle ore 18 alla Galleria La Barcaccia in piazza di Spagna il personale del pittore Luigi Magnani

Attivo edili comunisti

Domani alle ore 18 nel teatro della Federazione in via dei Frenani 4 avrà luogo l'unità sindacale e il contributo dei comunisti nel sindacato.

Dibattito alla Casa della Cultura

Il PCI nel movimento operaio internazionale

Oggi alle 21.30 alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 32 avrà luogo un dibattito su: «La posizione del PCI nel movimento operaio internazionale». Parteciperanno Enrico Berlinguer della Direzione del PCI ed i giornalisti Luciano Visconti dell'Avanti!, Vittorio Gerosola della «Stampa», Enzo Forcella del «Giornale» e Giuseppe Boffa dell'Unità.

Civitavecchia: i dc disertano la seduta del Consiglio

Seduta deserta al Consiglio comunale di Civitavecchia per mancanza del numero legale: i dc e altri consiglieri del centro sinistra hanno disertato la seduta per impedire che si potesse aprire il dibattito sulla mozione presentata dal gruppo comunista sui problemi urbanistici.

Il Consiglio era stato convocato su esplicita richiesta del gruppo comunista. Dopo una serie di manovre ritardatrici, il centro sinistra si era deciso finalmente a rispettare quanto dettato dalla legge, ma i dc, disertando la seduta, hanno impedito di aver paura e di non essere in grado di affrontare la discussione sui temi proposti dalla mozione del PCI che, fra l'altro, chiede che si faccia chiarezza sull'inchiesta promossa dal Procuratore della Repubblica sugli abusi edilizi.

Dei rappresentanti del centro sinistra in aula erano presenti solo il sindaco Masselli e un assessore, entrambi del PSU. La mozione del PCI che doveva essere discussa ieri sera affrontava il problema della casa a Civitavecchia prospettando una serie di misure concrete per sbloccare l'attuale situazione di stasi nell'edilizia pubblica.